

Anno 1980
(copertina)
Diari
di
Giorgio Antonucci

1)

Ottobre 1980

Ho veduto uno dei giardinieri dell'Osservanza inseguire l'Ofelia, una delle degenti del reparto quattordici, con un bastone.

La trattava come un capo di bestiame.

Penso che Hitler interpretasse la morale comune nel modo più conseguente: però non poteva durare perché i conformisti hanno pure bisogno di salvare le apparenze.

Sono ormai sette anni (1973-1980) che lavoro al Manicomio dell'Osservanza di Imola, e sono sette lunghi anni di lotta giorno per giorno contro le forme più feroci dell'indifferenza e della sopraffazione.

La mia solitudine in questo lavoro

2)

dimostra quale enorme salto di qualità deve ancora fare la coscienza civile per arrivare a forme di convivenza e di socialità che non siano fondate sulla barbarie.

I paesi del socialismo reale sono organizzati in modo gerarchico e autoritario e difendono questo tipo di struttura (e economia accentrata nelle mani di pochi funzionari) con

tutti i provvedimenti terroristici più tradizionali, cioè censura, polizia di stato, prigione, manicomio, condanna a morte, così via. Dunque le rivoluzioni

3)

(sovietica, cinese, cubana ecc.) non hanno cambiato quello che doveva cambiare e la qualità della vita sociale è rimasta la stessa con tutti i rapporti umani più arretrati.

Si può pensare che sia una difficoltà oggettiva a realizzare rapporti umani diversi, però non si deve dimenticare che nelle premesse dei rivoluzionari (per es. Lenin, Trotskij) ci sono principi di autoritarismo e di intolleranza già prima dei movimenti politici che portano la loro impronta.

A Firenze quest'anno le mostre del'500

4)

in Toscana e in Europa.

Al di là delle critiche, formali (organizzata bene, organizzata male) possibilità per i visitatori di riflettere sulle caratteristiche della civiltà contemporanea che, in gran parte, sono nate allora.

Per esempio un nuovo concetto e un nuovo uso dello spazio geografico, e una nuova idea dello spazio astronomico che prelude ai nostri viaggi sulla luna. Oppure il nuovo concetto della politica e dello stato. Accentramento, organizzazione burocratica, censura: le premesse dello stato assoluto.

Prestissimo l'umanesimo si ripiega su sé stesso.

5)

Quanti! Che non sono mai vissuti: nessuna gioia, soltanto umiliazioni e oppressione!

Nessuno conosce la disperazione umana che non ha strumenti espressivi, cioè quella più profonda, assoluta, senza scampo.

Ulderico Bertolini. Ricordo bene che fu l'unico a protestare con durezza e senza paura quando io fui eliminato a Reggio Emilia alla fine del 1972 per intervento del Partito Comunista a cui del resto allora io ero iscritto.

Ulderico era un uomo deciso a ragionare sulle proprie esperienze, e non ammetteva le direttive che vengono dall'alto.

6)

Ulderico con Ivano, quando c'erano gli scioperi, andava a picchettare le fabbriche, e impegni politici di questo tipo lui li considerava le continuazioni delle lotte partigiane e la conseguenza logica della sua vita di lavoratore.

Aveva diffidenze o disprezzo per i funzionari di partito che chiamava *<i burocratici>*.

La sua visione era veramente l'uguaglianza reale tra gli uomini, e la forza tra gli uomini, e la forza morale e intellettuale con cui difendeva le sue idee faceva paura sul serio agli avversari.

Del resto era lui come persona, con la sua eccezionale energia, che rendeva ridicola, in sua presenza,

7)

quei piccoli intellettuali senza nerbo che fanno carriera nel P.C. o col P.C. con il conformismo di sinistra.

Era difficile misurarsi con Ulderico senza avere grandi dimensioni morali.

Io sento la morte come un fatto doloroso dal punto di vista fisico. Non so: come se dovesse mancare l'aria, vale a dire una specie di soffocamento; oppure come se dovesse rompersi qualcosa nella testa, o qualcosa nel petto: cioè il morire mi appare come un essere rotti o strappati o affogati...

8)

Mentre le città passano da centinaia di migliaia a milioni di abitanti nessuno è riuscito a far passare progetti di convivenza che siano veramente in rapporto alla necessità di chi deve vivere.

L'estetica e le discussioni d'estetica sono la copertura della speculazione. D'altra parte l'urbanizzazione sempre crescente ora è un fenomeno universale e riguarda sia i paesi a economia capitalistica che i paesi a economia di stato. (Sarebbe opportuno smettere di parlare di socialismo quando il socialismo non c'è).

9)

C'è un concetto che sa di morte a cui corrisponde la parola prevenzione. Non a caso questa parola è passata dal linguaggio poliziesco al linguaggio psichiatrico. Ci si immagina una società "disinfettata" dove tutti sono rispettosi

dell'ordine e non c'è più nessuno ormai capace di figurarsi qualcosa di differente.

Livorno per me ha un sapore differente da tutte le altre città, perché è laggiù che ho passato la prima infanzia e che ho cominciato a sentire. Così la campagna livornese

10)

mi sembra la più antica, e mi pare che abbia un senso più profondo di tutte le altre.

Quando torno a Livorno mi sembra di giocare con la ruota del tempo che gira all'indietro.

I rapporti tra gli uomini e le donne sono resi difficili o impossibili e comunque il più spesso non veri dai contenuti della nostra educazione.

Il disprezzo del corpo e della sessualità che è insegnato sia agli uomini che alle donne è all'origine di molti guai ed è la base della distinzione filosofica tra materiale e spirituale.

11)

Vedersi morire le persone intorno una ad una è assistere alla propria decadenza è il vero inferno.

Il centralismo democratico è stalinismo.

Negli ultimi vent'anni (1960-1980) il movimento antipsichiatrico sembra aver messo in discussione certe forme di controllo sociale per sostituirle con altre. Questo è avvenuto in particolar modo in Italia.

A volte una gioia immensa che si allarga/si espande con le stelle fino ai limiti dell'universo.

12)

Cotti mi ha invitato a Imola nel 1973 per lavorare insieme. Poi invece fin dall'inizio mi ha lasciato da solo, tanto che ho dovuto riorganizzarmi per portare avanti il lavoro per conto mio sia dal punto di vista pratico che dal punto di vista teorico.

Si è verificato così il caso unico di una persona sola contro un intero Manicomio con circa duemila ricoverati.

Avevo davanti a me lo schieramento ostile di venti medici e di cinquecento infermieri. D'altra parte gli amministratori "di sinistra", già allora abbastanza diffidenti, si preparavano a diventare i miei avversari più irriducibili.

13)

Agosto 1973. Alla fine del 72 ero stato epurato da Reggio Emilia: il movimento dei lavoratori (contadini e operai) contro il Manicomio di San Lazzaro era stato fermato per volontà del Partito Comunista con grande soddisfazione della maggioranza dei miei colleghi del Centro di igiene mentale. Dopo qualche mese di disoccupazione io ero stato costretto a accettare l'invito di Cotti che nel frattempo era divenuto direttore dell'"Osservanza" di Imola. Il Manicomio "Osservanza" era un reclusorio psichiatrico in perfetta regola.

Tutte le tradizioni della violenza psichiatrica vi erano praticate con assoluta fedeltà. Cotti è sempre stato un uomo progressista a parole e conformista nei fatti.

La sua dipendenza dagli amministratori politici è un vero esempio di sottomissione canina.
Così mi ritrovai a Imola con promesse

14)

di appoggio e di collaborazione, ma in realtà completamente isolato.

Allora dovetti cominciare a concentrarmi per individuare i punti più deboli dell'istituzione da colpire uno dopo l'altro servendomi d'altro lato delle affermazioni astratte di Cotti che, per quanto vuote di contenuti pratici, potevano nonostante tutto fornirmi qualche spiraglio.

D'altra parte gli amministratori almeno nei primi tempi, per figurare come progressisti erano disponibili ad autorizzare alcune modificazioni.

Io scelsi di diventare responsabile medico (sotto il primariato di Cotti) del reparto ritenuto dagli psichiatri dell'Osservanza il più pericolo di tutti, cioè il reparto quattordici delle donne "agitate". In realtà era il reparto di punizione, il manicomio all'interno del manicomio, e quando

15)

entrai la prima volta ebbi l'impressione orrenda di essere entrato in una camera di tortura.

Noris che era con me mi disse poi che pensava che non avrei potuto concludere nulla in un ambiente simile.

Sembrava veramente una situazione irrimediabile.

In un mondo in cui le persone ormai si contano a miliardi, e i problemi della sopravvivenza e della convivenza sono sempre più grandi, e le società politiche sono organizzate in

modo centralizzato e autoritario, e le risorse e i poteri economici sono in mano di pochi, le concezioni antiautoritarie possono sembrare ancor più di prima (per esempio alla fine dell'800 o agli inizi del secolo) utopistiche e fuori dal tempo. Invece la caratteristica più valida e stimolante del '68 fu appunto l'antiautoritarismo.

16)

E fu anche la qualità per cui il '68 è stato rapidamente seppellito.

I partiti di sinistra vi hanno contribuito almeno quanto gli altri.

Rivoluzionario è concepire e prospettare i rapporti tra gli uomini senza autorità. Altrimenti ci si ritrova sempre da capo, senza aver cambiato nulla, nelle condizioni di prima.

Ogni giorno nell'universo è completamente nuovo.

Alcuni dei giovani del '68 sono diventati burocrati del P.C.D. anche di altri partiti, altri sono stati costretti a disperdersi, mentre i costumi

17)

tradizionali e l'ordine costituito si sono ancora una volta fortemente consolidati.

Il movimento delle donne è stato l'unico barlume di cultura in questi ultimi anni.

È anche il femminismo si sta battendo contro una lunga tradizione di antiautoritarismo.

Il fallimento delle sinistre è dovuto al fatto che non hanno saputo elaborare e proporre una reale cultura alternativa. A livello di “moralità dei costumi” gli uomini di sinistra hanno gli stessi valori degli uomini di destra (fondamentalmente).

La differenza quando c’è, c’è solo a parole ma non nei fatti.

Ad esempio il concetto della famiglia, i rapporti sessuali, il modo di considerare i problemi delle donne, il problema della saggezza e della follia, il problema dell’autorità... Naturalmente parlo dei movimenti politici e non di alcune disperse minoranze culturali...

18)

Giuseppina, una sorella di mio padre, ora non più giovane, ha avuto fino dalla giovinezza fantasie religiose – di cui mi parlava anche quando io ero bambino – per compensare i limiti della sua vita reale, soffocata dal moralismo del suo ambiente sociale e familiare.

Credo che non abbia mai avuto nessuna relazione sessuale, neanche a livello sentimentale.

Mi ricordo che a un certo punto si immaginava che molti uomini s’interessavano alla sua persona, ma erano relazioni improbabili, e l’improbabilità di questi rapporti le permetteva di sentirsi tranquilla da ogni possibile eventuale realtà

19)

che avrebbe cozzato terribilmente contro i suoi principi morali.

Anche ora a settanta anni s'immagina improbabili relazioni sentimentali, e d'altro lato ha reso estremamente vivaci e concreti i suoi rapporti affettivi con le figure della religione. Da sola questa donna ha una vita affettiva d'una intensità enorme.

Il nostro costume rivela una società che si è sottomessa a vivere con principi da caserma.

Il porsi dei fini immaginari quando gli scopi reali non si possono soddisfare

20)

o non bastano è un fatto estremamente naturale, logico per la nostra psicologia: solo una cultura da caserma o da robot poteva arrivare a disconoscere e a perseguitare il significato di questi fenomeni.

L'uomo tagliato a pezzi purché possa essere soldato impiegato operaio funzionario ecc. ma mai uomo intero con tutte le sue facoltà...

La fabbrica. La caserma, la banca, il ministero...

- Il dormitorio –

Tutto dovrebbe funzionare con la precisione di un orologio.

21)

Le esigenze sociali e le esigenze della specie come scusa per perseguitare gli individui e di ucciderli (milioni di individui!). Ma a che servono la società e la specie se gli individui non possono vivere?

Dove sta lo scopo?

Intanto i Soli si allontanano sempre di più l'uno dall'altro perché hanno bisogno di avere più spazio/~~per avere più spazio~~.

Importanza dell'antiautoritarismo per difendere i diritti dell'intelligenza,

22)

la necessità di avere uomini capaci di decidere tenendo conto soprattutto della propria immaginazione e del proprio intelletto, di contro a uomini come Eichmann e Hoss.

Non bisogna dimenticare che la maggioranza degli uomini ragiona come Eichmann e che l'educazione contribuirà a formarne dei nuovi.

- Lunedì 13 -

Incontrato ieri Ennio Gemannoni da Alberto e da Susanna Bonetti.

Discussione sul '68. Intenzione di ritrovarsi per riflettere sul discorso culturale e politico di quegli anni in rapporto anche a precedenti di cultura anarchica (individualismo libertario).

23)

Per me Livorno è stata la città degli avvenimenti più importanti. A Livorno ho cominciato a sentire e a parlare. A diciassette anni a Montenero ho conosciuto Noris. Ricordo benissimo le sere di Montenero e di Monteburrone col chiarore delle stelle, e le luci della città per un lungo tratto di mare.

L'amore per Noris, la malinconia, e le riflessioni sulla poesia di Leopardi. Di queste cose nulla è cambiato. Molti avvenimenti sono intervenuti, e mi occupo di problemi che allora non immaginavo neanche esistessero, ma

24)

quei sentimenti di allora sono un accompagnamento costante che credo formi la struttura base del mio carattere.

La concezione antiautoritaria non può, né d'altra parte deve, proporre modelli di società, come hanno fatto altre teorie politiche che del resto si sono dimostrate largamente fallimentari nei riguardi delle loro stesse previsioni. Le teorie socialiste per ora non hanno realizzato nessun socialismo. Anzi hanno realizzato inaudite violenze autoritarie. Però la concezione antiautoritarie – e questo è il suo primo scopo immediato – è un modo

25)

diverso di “educazione del genere umano”. Si comincia col proporre uomini differenti che sono la premessa di una cultura autenticamente nuova. Quello di cui manca largamente la nostra cultura contemporanea a diffusione planetaria è l'esistenza di uomini che sentono come necessità le decisioni e le scelte prese con la propria testa.

Mi ricordo che a Reggio Emilia nel 72, quando fui epurato, alcune persone che frequentavo ogni giorno e che mi avevano manifestato amicizia, mi tolsero il saluto da un giorno all'altro perché

26)

avevano saputo che l'amministrazione e il partito mi erano ufficialmente contro.

Lauro Gilli, ad esempio, che mi riceveva nella sua stanza per discutere quasi ogni giorno, quella mattina che era arrivata la notizia del mio brusco licenziamento si rifiutò di ricevermi e di parlarmi.

Eppure eravamo in rapporto d'amicizia. Ricordo inoltre che il Partito, a cui ero iscritto, mi eliminò senza interpellarmi. E questo è successo perché io seguivo la mia linea scientifica senza arrivare a compromessi tipo Lisenko.

Non ci dev'essere un modello di

27)

società nuova; debbono esserci uomini differenti con un nuovo modo di pensare che sarebbero in grado di costruire via via una convivenza sociale che smette di essere disumana, come quelle di tutte le società civili conosciute.

Un progetto di società diversa è collegato necessariamente con strumenti repressivi, dunque ripropone gli stessi errori e le stesse violenze.

È interessante domandarsi come mai tutte le forme di socialismo hanno riproposto capi carismatici.

28)

Uno storico locale – Galassi – parla con orgoglio della tradizione assistenziale di Imola.

Le organizzazioni principali: un grosso ospedale civile – Santa Maria della Scaletta -; un sanatorio nella vicina collina di Montecatone; quattro strutture psichiatriche e cioè: l'antico ospedale Lolli con pazienti provenienti dalla provincia di Bologna, il successivo ospedale “Osservanza” aggiunto al Santa Maria della Scaletta con pazienti provenendo delle province di Forlì e di Ravenna ovvero il manicomio della Romagna, un centro per “acuti” detto C.D.N. e una casa di cura adiacente all’Osservanza”,

29)

chiamata “Villa dei fiori” sempre per “acuti”. Dopo la nuova legge il C.D.N. è stato eliminato e i ricoveri psichiatrici sono stati accentrati tutti a “Villa dei fiori”.

Comunque un eccezionale accentramento sanitario in una città di appena sessantamila abitanti.

Imola è anche una città con grosse industrie importanti (tessile, metalmeccaniche, dell’abbigliamento ecc.) e con una fiorente agricoltura organizzata a livello tecnologici d'avanguardia.

Dunque una città ricca e ormai arroccata su posizioni di rigida conservazione sociale.

Pochi qui a Imola riescono a comprendere con prospettive progressiste i grandi problemi sociali e culturali

30)

che attraversano la nostra società. I cambiamenti qui sono accettati sempre e comunque malvolentieri, in ogni modo possono essere tollerati soltanto se sono formali (cioè apparenti), i cambiamenti sostanziali sono osteggiati in tutti i modi.

Particolarmente malvolentieri sono accettati i cambiamenti in campo assistenziale e sanitario perché ormai a Imola ci sono strutture consolidate che non vogliono morire e c'è una cultura reazionaria moralistica che non può essere attaccata da nessun ragionamento e neanche da nessuna dimostrazione pratica.

A Imola il guardiano della conservazione e della difesa degli interessi borghesi

31)

più retrivi è naturalmente il locale partito Comunista sempre in maggioranza e sempre attento a lottare furiosamente con qualsiasi forma di novità.

Chi non vuole cambiare nulla non ha bisogno di cultura è per questo il livello culturale dei politici locali è molto basso, anzi spesso la loro ignoranza assume dei livelli addirittura incredibili. Sembra che basterebbe seguire la televisione per essere informati un po' di più!

I campi di concentramento sono una invenzione della borghesia e gli ospedali e gli istituti psichiatrici sono particolari forme di campo

32)

di concentramento.

Prima di tutto la fabbrica.

Gerarchie rigide. Funzionamento senza intoppi. I lavoratori devono essere educati a essere precise ruote dell'ingranaggio.

Tutto deve funzionare rapidamente e senza complicazioni. L'idea di lager deriva dall'idea di fabbrica/~~dalla manifattura e dalla fabbrica~~.

Perché non bisogna dimenticare che il concetto di campo di concentramento e anche il concetto di campo di sterminio non sono legati soltanto alla eliminazione dei disturbatori ma anche e di più all'incremento

33)

della produzione e del profitto, questo sia da noi che nei paesi dell'Est.

L'antico concetto di prigione era legato prevalentemente soltanto alla eliminazione del disturbo

- 15 Ottobre 1980 -

“Verità come lusso. Lettera a Solzenicyn” di Giuliano Pirotta. Disprezzo per i conformisti, specialmente se mascherati da rivoluzionari, alta considerazione per i pensieri e le azioni inattuali. L'opposizione quando è difficile e particolare, non quando porta vantaggi.

Almeno così mi sembra.

Com'è che una cultura e una società si muovono con mancanza di senso critico, anche per quanto riguarda i propri interessi

34)

più immediati, lo si vede da noi quanto si sa che cos'è un ospedale civile, cioè un rischiosissimo luogo di morte dove i degenti sono trattati come cavie e dove il guarire è puramente casuale. Eppure nessuno sembra rendersi conto.

35)

- Imola – 17 ottobre –

Una infermiera oggi mi ha detto che non mi prenderebbe neanche in Paradiso perché porterei lo scompiglio anche lassù.

- Imola – 17 ottobre –

E così qui io ho provato l'isolamento Assoluto.
Devo portare avanti una linea di lavoro che non è condivisa da nessuno.
Dalla parte mia ci sono i risultati che sono chiaramente visibili a tutti, anche se gli amministratori si sforzano ridicolamente di negarli.

36)

Per la metà di Novembre si dovrebbe arrivare a un dibattito pubblico organizzato dal PDUP con Dacia Maraini, Giacanelli, Favati, Pirelli e me.

Si dovrebbe proporre all'opinione pubblica di Imola il problema della nuova legge e della sua interpretazione. In questi ultimi tempi tutto sembra convergere verso un nuovo consolidamento della psichiatria.

Col passare degli anni il trascorrere di giorni diventa assurdo e forse a un certo punto si smette perché non se ne può più.

37)

L'educazione che abbiamo avuta è così piena di odio per la vita, che a stento nell'età matura si comincia a intravedere la lontana possibilità di liberarsene, e forse quando si comincia a sperare di essere liberi davvero ormai è finita.

Quando ero bambino a sei anni uscivo con la nonna una o due volte la settimana, e lei mi portava con sé a fare il giro del cimitero.

Al "cimitero dei lupi" di Livorno erano e sono sepolti sia gli Antonucci,

38)

cioè la linea di mio nonno paterno (ora c'è anche lui), sia i Cioletti cioè la linea di mia nonna paterna, ch'è poi quella che mi portava a fare queste passeggiate mattutine. Invece il nonno il pomeriggio, mi portava con sé al "Lazzari" a vedere le ballerine.

Accudire alle tombe era una cerimonia lunga, almeno per mia nonna.

Le tombe erano diverse e mia nonna se ne occupava con cura.

Così io mi ricordo ancora con chiarezza ogni singola sepoltura e se ci tornassi ora potrei accorgermi di ogni piccolo cambiamento.

Allora c'era un tranvai che portava dal "Cimitero dei Lupi" alla vecchia stazione

39)

ferroviaria di San Marco.

Di lì finalmente prendevamo il filobus che ci portava a casa. In quell'anno morirono Giovanna e mio fratello Carlo.

Così cominciai molto presto a pensare alla morte.

Che la Palladino abbia preso in giro il Lombroso non mi pare cosa strana, non è certo l'unica volta che Lombroso ha manifestato superficialità nell'interpretazione dei fatti. Però Lombroso è ancora attuale e negli ultimi anni sta riacquistando terreno. I pregiudizi che fanno comodo hanno vita lunga e un posto assicurato nella società. Inoltre il misticismo psicologico è ancora

40)

largamente diffuso in vasti spazi della cultura.

Si pensi alla convinzione che c'è ancora che la poesia sia collegata con qualche vena misteriosa di pazzia o comunque con qualche stravaganza.

Questo nonostante il fatto che personaggi come Goethe o come Bach vissero in assoluto rispetto dell'ordine costituito/dei costumi come comunissimi impiegati di banca. Mentre di stravaganti che non scrivono poesie ce ne sono a barcate!

“Il poeta o vulgo sciocco un pitocco non è già”

Io m'entusiasmo quando vedo (come nella

41)

mostra fiorentina dell'arte europea 1890-1980) le molte vie espressive tentate dalle arti figurative dell'ultimo secolo. Parallelamente alla nuova scienza (la nuova fisica e poi la nuova biologia) insieme alle sorprendenti novità tecnologiche si sviluppa un tentativo probabilmente senza precedenti di trovare una moltitudine di nuovi mezzi espressivi, e anche se alcune vie apparivano senza uscita, si assiste a uno straordinario fermento della fantasia e dell'intelligenza.

Inoltre appare chiaro che tutti gli schemi vengono smantellati e questo dà un confortevole senso di liberà e di respiro. Ormai l'immaginazione si è molto allargata e questo non può che essere un bene.

42)

Negli ultimi anni la scienza e la fantascienza si sono allineate e fanno a gara, a volte le sorprese delle scoperte reali sono più fantastiche che quelle degli scrittori.

La maggioranza degli uomini vive senza speranza una vita grigia e monotona senza possibili sorprese. Come la passeggiata nel cortile d'un manicomio.

Sia la guerra del '14 che la guerra del '39 da molti europei furono accolte con interessata aspettativa, solo perché ci si illudeva di sfuggire alla monotonia della vita regolamentata di tutti i giorni.

43)

A vedersi dall'esterno la grande città è piacevole perché si abbracciano con lo sguardo e si seguono contemporaneamente un'infinità di iniziative differenti con cui ci si identifica in modo da sentirsi vivi sotto tanti aspetti. Anzi la città dev'essere grande, illimitata, tanto da dare l'idea dell'infinito.

Considerando invece la vita di ogni singolo, costretto a ripetere ogni giorno le stesse cose, purché sottomesso a scopi che gli sono del tutto estranei, allora la grande città, col le sue strade semioscure che si perdono all'infinito, appare un luogo inevitabile di disperazione.

44)

Le televisioni private avrebbero dovuto allargare il raggio dell'informazione, invece l'hanno diminuito. Accanto al conformismo della televisione di stato (accentrata e controllatissima) c'è il vuoto mentale delle molteplici emittenti locali, tutte d'accordo nella mancanza di contenuto.

Da tanti anni ho sempre avuto il desiderio, mai realizzato finora, neanche in abbozzo, di scrivere un'opera teatrale sulla rivolta di Giobbe, che mi è sempre parsa la figura più interessante di tutta la tradizione ebraica antica.
Sarebbe bella anche una musica appropriata.

45)

Per anni interi i progetti più ambiziosi girano per la testa, poi a volte ci si trova all'improvviso nella condizione di realizzarli, magari proprio quando s'era smesso d'inseguirli.

Le persone credono più alla propaganda che ai propri occhi, talmente ci si è disabituati a ragionare col proprio cervello! I detentori del potere d'informazione naturalmente lo sanno e ne approfittano al cento per cento.

Cade sempre di più la capacità d'osservazione e di critica, e cresce sempre di più la possibilità di mentire impunemente a milioni di persone indifese.

46)

- Curriculum –

Vengo da una famiglia che non conta nulla (nessuna conoscenza, niente soldi, nessun peso sociale). Ho sempre rifiutato qualsiasi forma di compromesso con tutte le organizzazioni di potere a cominciare dell'università. (i miei scontri con l'università furono individuali perché allora il movimento degli studenti non c'era ancora, mi sono laureato a Siena nel 1963). Ho sempre lavorato contro la cultura dominante con una concezione dell'uomo e della società completamente differente.

Ho avuto scontri reali con le istituzioni di tutti i tipi (polizia, procura della repubblica, pretura, partiti, amministrazioni). Sono malvisto della vecchia psichiatria e della nuova. Eppure sono ancora in attività e ho buona prospettiva di altre azioni contro corrente.

47)

Però la società dintorno sta divenendo – sempre più reazionaria e gli spiragli di cultura veramente nuove hanno sempre meno spazio...

Vorrei tornare a lavorare a Firenze ma soltanto in un lavoro in cui c'è reale possibilità d'incidere: gli occhi degli intellettuali “di sinistra” (i leccapiedi del P.C.) sono interessati esclusivamente ai cambiamenti formali. I movimenti extraparlamentari si sono estinti e gli altri partiti sono esplicitamente conservatori.

Un esempio di cambiamento puramente formale: la violenza psichiatrica si è spostata dai reparti di manicomì ai reparti degli ospedali civili,

48)

che funzionano con gli stessi precisi critici con cui funzionavano i reparti dei manicomì.

- Imola 20 ottobre 80 -

Mi è arrivata notizia che un pretore avrebbe emesso una sentenza in rapporto alla legge 180 che vieterebbe alle

organizzazioni poliziesche e alle guardie municipali di far eseguire ai pazienti la disposizione di ricovero obbligatorio. Dovrebbero occuparsene da sé gli operatori dei centri di igiene mentale.

Sarebbe veramente un passo avanti nella tutela della libertà del cittadino.

I ricoveri obbligati dovrebbero diventare più difficili e più rari. A meno che gli operatori dei centri di igiene mentale non si attrezzino

49)

con maggior ferocia.

C'è il rischio di vedersi arrivare tutti i pazienti addormentati con endovenose di psicofarmaci!

Vediamo un po'...

Forse val la pena non perdersi di coraggio anche se la fine della psichiatria è lenta a venire.

Essere antiauthoritari non è un'utopia, è un lavoro giorno per giorno per demolire, ciascuno sul proprio corpo, una cultura vecchia, che deve morire, se vogliamo che gli uomini ricomincino a vivere.

Oggi potrebbe prenderci un tipo

50)

di disperazione legato alla precarietà della specie, invece che la disperazione tradizionale legata alla precarietà degli individui.

La fine della specie come fatto imminente pare molto più logica oggi che nell'anno mille.

Dice Ignacy Sachs: "Certo è difficile inventare l'avvenire: è più facile ripetere le stesse cose".

Cantare o ascoltare musica o leggere poesie può voler dire ricomporre le energie interiori disperse dall'angoscia.

51)

Debbo concentrarmi e non disperdere più nulla. Il tempo a disposizione resta poco.

Mi ha detto Alberto Placci (compagno del P.D.U.P. e amministratore nel comitato di gestione dell'USL) che non è, come mi aveva comunicato lui stesso per telefono, una sentenza del pretore, che ha messo in discussione la partecipazione delle guardie municipali o della polizia al ricovero obbligato della legge 180, ma è stato un prefetto che ha posto il problema all'avvocatura dello stato e gli è stato risposto che essendo venuta meno la pericolosità di cui parlava la vecchia legge, gli operatori dei C.I.M. devono risolvere da sé tutti i problemi

52)

relativi all'esistenza psichiatrica sul territorio. Però sembra che l'assessore regionale dell'Emilia Romagna abbia disposto che la polizia intervenga ugualmente dopo che gli operatori sanitari hanno fatto tutti i tentativi possibili per convincere il paziente.

In ogni modo se arrivano quando sono di guardia io, polizia o no, io gli restituisco la libertà di disporre di sé stessi di cui hanno diritto (come tutti noi), rendendo nulla la disposizione di T.S.O.

Così sia il C.I.M. che la polizia hanno fatto un lavoro inutile.

53)

- 22 ottobre 80 -

Per quanto riguarda il dibattito sul problema psichiatrico a Imola si devono mettere insieme le date di disponibilità di Pirella e della Dacia Maraini.

Se ne occupano il Placci di Imola e Piero di Firenze.

Io sto cercando di intaccare il diritto dei medici di disporre della vita degli altri.

Questa storia è cominciata quando avevo diciannove anni e facevo il secondo anno di medicina all'università di Firenze. Una mattina il Prof. Galetti, insegnante di semeiotica medica, faceva il suo giro in reparto,

54)

seguito da assistenti e studenti in camice bianco.

Tra gli studenti c'ero anch'io.

Una ragazza degente rifiutò l'invito del Prof Galetti a spogliarsi per la lezione.

Il Galletti pretendeva che si spogliasse per forza e io intervenni a favore della ragazza contro la prepotenza di tipo fascista del professore. Iniziavo così una carriera universitaria difficile, anche perché ero isolato tra studenti opportunisti e sottomessi.

Il '68 era ancora di là da venire.

Ora il '68 è finito e gli studenti sono opportunisti un'altra volta.

Dopo un periodo di conflitti con i professori a Firenze sono passato all'Università di Siena dove poi sono rimasto, nonostante tutto, a laurearmi nel 1963.

55)

I primi tempi dopo la laurea e l'abilitazione ho fatto il sostituto medico condotto, in diversi posti a Firenze e nei dintorni.

Sono stato a Vernio, a Montespertoli, a Ronta, a Borgo San Lorenzo, a San Casciano, a San Donnino. Ricordo che in ambulatorio la gente che veniva da me aumentava sempre, non solo per lo scrupolo con cui cercavo di applicare la medicina, ma anche e molto di più perché mi occupavo dei problemi delle persone nel loro continuo difficile rapporto con l'ambiente. Questo dialogo era per me una fonte preziosa di cultura.

Il dialogo è in ogni caso una ricerca portata avanti insieme. Come diceva Socrate. Psicoterapia non significa nulla,

56)

se non dipendenza gerarchica (economica) del paziente dal medico.

Le autorità politiche hanno bisogno del controllo sul costume, e i medici, meglio degli altri, servono a questo scopo, con i loro pregiudizi sulla salute, e il loro potere sulla gente.

Vorrei scrivere una storia del costume con gli strumenti che servono a imporlo e a mantenerlo.

Ho proposto a Giuliano Campioni e a Isa Ciani di fare una ricerca a un libro insieme.

57)

La storia del costume nelle diverse civiltà.

Per esempio la controriforma cerca di mantenere i costumi che ha imposto con lo sviluppo della demonologia e con l'attività dell'inquisizione. E così fanno anche i protestanti.

- 22 ottobre -

Stamani sono andato a trovare Primo Salvini che è all'Ospedale Civile perché deve operarsi di ernia del disco. Primo è legato affettivamente a Cotti da lungo tempo perché Cotti si occupò

58)

di lui nel periodo di Villa Olimpia.

Eppure perfino Primo è arrivato a dire che Cotti non avrebbe dovuto essere così sottomesso al partito comunista compromettendo una serie di possibilità di sviluppo del nostro lavoro.

È la prima volta che Primo si esprime su Cotti in modo così critico.

La malnutrizione è un delitto contro l'umanità, non l'aborto, per il motivo semplice che non nascere non è una sventura, mentre è tragico vivere in condizioni di svantaggio.

La polemica di Pirazzoli (dirigente del servizio psichiatrico a Villa dei Fiori), degli amministratori dell'Ospedale e del Pretore

59)

di Imola contro di me è saltata fuori dopo due anni dall'entrata in vigore della nuova legge psichiatrica.

Bisogna premettere che quando io lavoravo nei centri di igiene mentale di Reggio Emilia ero conosciuto come l'unico medico che non faceva mai ricoveri coatti. S'era ai tempi della vecchia legge negli anni 1970, 71, 72.

Venuto a Imola dall'Agosto del '73 in poi, durante i miei turni di guardia di 12 o di 24 ore, essendo il medico di guardia il responsabile degli ingressi, quando arrivavano i ricoveri coatti secondo la vecchia legislazione li tenevo in sospeso aspettando di farli annullare da Cotti,

60)

che aveva questa facoltà in quanto direttore dell'istituto. Nel '78, con la legge 180, esaminati accuratamente i presupposti del ricovero obbligato (T.S.O.) ho cominciato sistematicamente a concordare con i pazienti condotti con la forza il decadimento del trattamento sanitario obbligato, rimandando indietro i pazienti o accettandoli solo come volontari, sempre in rapporto con la loro scelta individuali. Questo mio indirizzo di lavoro dopo due anni ha fatto uscir fuori dei gangheri "i tutori dell'ordine costituito". Ma è venuta fuori una polemica che io con l'aiuto di Piero Colacicchi, di Elena Scoti e di Dacia Maraini sono riuscito a portare a livello nazionale.

61)

Secondo me il ricovero obbligato è l'essenza della repressione psichiatrica, ed è un mezzo facile per eliminare il dissenso e il conflitto sociale, inoltre è un metodo terroristico in mano dei più forti. Quello che si trova in posizione sociale di maggiore debolezza rischia questo tipo di eliminazione, e rischia di iniziare la sua carriera dalla parte degli emarginati.

Questo tipo di operazione dev'essere interrotto subito ed è precisamente quello che io sto facendo ogni volta che sono il responsabile degli infermi.

Inoltre questo mio lavoro è un nuovo

62)

passo avanti nella demolizione del potere che la società delega ai medici per averne in cambio ordine e sicurezza.

Mi ha raccontato Alberto Placci che quelli dei centri d'igiene mentale dell'Emilia Romagna hanno chiesto all'assessore

regionale Trioni di avere a disposizione la pubblica sicurezza, ora che le guardie municipali si rifiutano di partecipare alle azioni di forza per il ricovero di pazienti in reparti psichiatrici.

Il loro argomento è questo: - non possiamo portarli con la forza noi, perché non dobbiamo sciupare il rapporto psicologico -.

Sono questi i protagonisti della nuova psichiatria! La loro ipocrisia va di pari passo

63)

con la loro ignoranza/brutalità.

- 24 ottobre 80 -

Noris e io abbiamo attraversato l'Appennino da Riolo Terme a Firenze salendo in alto fino sul passo della Sambuca a 1080 m.

Viaggiando per i monti tutto l'anno da una parte all'altra ogni settimana si seguono bene le stagioni nelle loro variazioni di colore e di respiro.

Il problema di tenersi informato e di continuare a ragionare e a riflettere senza disperdersi è un problema un po' complicato.

Le notizie e le informazioni che arrivano continuamente attraverso i giornali, i settimanali, le riviste, la radio, la televisione, i documentari, i libri, i manifesti, gli spettacoli, i films, la pubblicità ecc. rischiano d'ingorgare il cervello, inoltre

64)

l'emotività se è viva, continuamente sottoposta a tensioni, rischia d'esplodere; così si rende indispensabile un metro critico rigoroso sempre attivo per tenere a freno e sotto controllo la vita d'ogni giorno.

Mantenersi lucidi non è una fatica da poco.

Le storie dei vampiri sono importanti come simboli della vita interiore. Per esempio svegliarsi la mattina dopo un sogno angoscioso e avere l'impressione di uscire dalla tomba.

Non ci sono i morti per droga, ci sono i morti per ricatto e per sfruttamento.

65)

Quando si muore succede perché l'eroina è tagliata/inquinata e l'eroina è tagliata/inquinata per guadagnarci di più.

E quando ci si mette nei guai con la legge è perché l'eroina costa troppo e non si hanno abbastanza soldi per comprarsela. Il resto è moralismo o retorica.

E il moralismo e la retorica servono per lasciare intatta la speculazione.

Naturalmente il problema della droga non è un problema medico.

Affidare i rapporti sociali alla medicina è uno dei tanti modi per controllarli.

Non corrispondere ai costumi e alle usanze dell'ordine costituito, senza essere autorizzati, significa essere "malati di mente".

66)

È la storia dei manicomì e della psichiatria.

- Agosto 1973 -

Teresa Baiardi, donna ancora giovane di appena quarant'anni, considerata da tutti l'incarnazione della pazzia, nella sua forma più pericolosa e imprevedibile. È la paziente più difficile di tutto il manicomio.

Unica degente del reparto delle "agitate" a cui è stata messa una infermiera di sorveglianza personale.

Le altre 44 sono sorvegliate a gruppi sezione per sezione, oppure sono chiuse nelle celle.

67)

Alla Baiardi sono segnati psicofarmaci di tutte le qualità, grandi e piccoli, vecchi e nuovi; è legate al letto con i polsi, con il torace e con le caviglie; è chiusa in una cella con le inferriate e con la porta di legno spesso a tre serrature; infine un'infermiera dedica il suo turno esclusivamente a starle vicino.

68)

- 27 Ottobre 1980 -

Le possibilità (previste anche dalla nuova legge) di prendere le persone con la forza per costringerle a ricoverarsi in reparti psichiatrici (sia pure di ospedale civile) è il nucleo su cui si riconsolida la prassi psichiatrica come controllo sociale dei costumi e come eliminazione dei dissidenti.

I ricoveri sono la sicurezza che i pazienti saranno rapidamente massacrati con tutti i mezzi con cui la moderna violenza psichiatrica è attualmente attrezzata. Gli psicofarmaci ritardo, cioè a ondate successive, possono sostituire con gli stessi effetti i ricoveri prolungati.

Se i ricoveri sono più brevi i mezzi di repressione fisica e psicologica devono essere più duraturi. La sofferenza

69)

individuale di fronte alla mancanza di libertà viene presa a pretesto per ulteriori provvedimenti oppressivi.

Si inizia così una spirale che si interrompe soltanto con la morte.

Programma culturale per il prossimo futuro:

- 1) Dibattito pubblico a Imola sull'interpretazione della nuova legge con Pirella, Favati e Dacia Maraini.
- 2) Pubblicazione di un articolo sul Ponte da preparare insieme a Giuliano Campioni.
- 3) Pubblicazione sul numero "le Istituzioni" dei "Prassi e Teorie" delle testimonianze sulla esperienza di Reggio Emilia. Il lavoro è già pronto e già consegnato.

70)

- 4) Preparazione con Favati di un libro con i documenti sulla questione dei ricoveri obbligati da me trasformati tutti in volontari o in immediate dimissioni.
- 5) Per “Collettivo R” discussione con Luca Rosi sul pregiudizio lombrosiano di “genio e follia”. Questo pregiudizio è ancora attivo nella cultura attuale.